

SESSO SU INTERNET » IL CASO

Ricattati dopo le videochat a luci rosse

In Veneto oltre 30 denunce: prima i dialoghi intimi con belle sconosciute attraverso la webcam, poi la richiesta di pagare da 500 euro in su

di Francesco Furlan

▶ VENEZIA

Sedotti, abbandonati e pure ricattati a colpi da 500 euro: «O paghi o pubblico su YouTube quello che hai fatto davanti alla webcam». Sono oltre trenta le denunce raccolte dalla polizia postale del Veneto negli ultimi due mesi per estorsioni tentate o andate a buon fine nelle video-chat a luci rosse. C'è chi ha trovato l'amo giusto per far abboccare e spolpare uomini che, solo troppo tardi, di rendono conto di essere caduti nelle rete. Verso la quale vengono spinti a piccoli passi. L'adescamento avviene sui social network, molto spesso Facebook, con una ragazza avvenente, così almeno si presenta nella foto, che contatta la vittima, comincia a porre qualche domanda, cerca di carpire qualche informazione. La conversazione si scalda, poi arriva l'invito a spostarsi in videochat, in modo che ci si possa vedere. Faccia a faccia. Iniziano i primi ammiccamenti, lei che comincia a spogliarsi, a mostrare il seno - quasi sempre si tratta di un video registrato - e invita l'amico di chat a fare altrettanto, registrandolo a sua insaputa. Fino a che, sul più bello, quando la vittima ha superato il limite, lo schermo si oscura e appare l'odiato messaggio: spedisce i soldi o il video della tua performance finisce online, pubblicato su youtube o direttamente sul profilo Facebook di tua moglie, della tua fidanzata, per non dire degli amici. «Ci sono casi in cui» spiegano dalla Polizia postale «chi praticava l'estorsione dimostra di conoscere bene la rete di relazioni della vittima, grazie all'analisi, ad esempio, dei contatti Facebook, e grazie a quello che, in chat, racconta la stessa vittima, sollecitato dalle domande mirate della ragazza». La richiesta è, solitamente, di 500 euro, da versare attraverso i canali Western Union, il sistema di trasferimento di denaro più usato al mondo, soprattutto per le rimesse degli immigrati. I codici di pagamento svelano che i soldi prendono quasi sempre la strada del Maghreb, soprattutto Marocco. Le vittime che hanno presentato de-



Sesso su Internet: ondata di tentativi di estorsione nel Veneto

nuncia sono ingegneri e operai, impiegati e dirigenti, di età compresa tra i 30 e i 50 anni, distribuiti, senza particolari differenze, in tutte le città del Veneto. Il fenomeno, va da sé, riguarda tutta Italia, ma negli ultimi mesi qui da noi c'è stato

un aumento vertiginoso delle denunce che ha messo in allerta gli uffici della polizia postale, cui sono affidate le indagini. Difficile immaginare che l'operazione sia l'iniziativa di singole ragazze, quasi tutte straniere: raccontano alle loro

vittime di essere originarie dell'Europa dell'est, o dell'Africa nord occidentale. La maggior parte degli uomini caduti nella rete, messi di fronte all'evidenza, ha deciso di non pagare e un paio di loro si sono trovati con l'imbarazzante vi-

▶ DOVE SI INTRECCIANO LE AMICIZIE HOT

Da Skype a Badoo, le piattaforme più usate

Sono decine i social network sui quali possono avvenire gli adescamenti, con prosperose ragazze che non incontrano difficoltà a intavolare una discussione con uomini cui non sembra vero di essere cercate da delle così belle ragazze. Facebook è sicuramente il più conosciuto - e il più frequentato da chi ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, ipoteticamente con una capacità di spesa più alta rispetto ai più giovani - ma ci sono anche siti come Badoo, o Bazoocam.org. Quando i primi contatti avvengono sui social network per i quali non è possibile attivare la video-chat le ragazze chiedono sempre di spostare la conversazione in piattaforme dove sia possibile

farlo, e tra queste la più diffusa è sicuramente Skype, il software che dalla Lettonia ha conquistato l'Europa. Tra i siti di video chat più diffusi, sui quali avvengono anche episodi di questo tipo, c'è il noto Chatroulette. È un progetto lanciato alla fine del 2009 che permette, in maniera del tutto casuale, come in una roulette, di videochattare con sconosciuti di tutto il mondo. I visitatori del sito iniziano a conversare con altri visitatori e possono in ogni momento interrompere, per cercare altre persone. Il tipo di conversazione, come spiega anche wikipedia, comprende audio, video e testo a seconda della scelta di ogni partecipante.

deo pubblicato sui social network, se pur per pochi minuti, poi rimosso perché in violazione delle regole della stessa piattaforma. Altri, pur di non farsi scoprire da mogli o fidanzate, ed evitare l'imbarazzo di doversi giustificare, han-

no pagato i primi 500 euro, salvo poi scoprire che non sarebbe finita lì, perché le richieste di denaro continuavano, a colpi di 200 euro. Così che anche loro hanno bussato agli uffici della polizia postale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIGATORI

«Riprese online da evitare se lei è una sconosciuta»

▶ VENEZIA

«Trenta sono le persone che hanno presentato denuncia ma chissà quanti sono quelli che non lo hanno fatto. Proprio perché abbiamo registrato un piccolo dei casi abbiamo deciso di lanciare una sorta di allarme, invitando tutti a stare molto attenti». È questo il motivo che ha spinto la polizia postale - come spiega Tommaso Palumbo a capo del compartimento veneto - a diffondere una nota per invitare gli uomini - perché le vittime sono solo uomini - a stare molto at-

» Tommaso Palumbo: «Mai fornire dati personali né mostrare ambienti riconoscibili come abitazioni e uffici»

tenti. Per evitare di farsi abbindolare, basta un po' di buon senso, ma soprattutto chi non naviga spesso può non avere la prontezza di riflessi per capire di trovarsi di fronte a una trappola. Ecco perché ci vuole un po' di buon senso. «È opportuno non

» Somme pagate tramite Western Union: il sospetto è che finiscano nel Nord Africa o in altri Paesi extraeuropei

avventurarsi in sessioni di video-chat con persone che non si conoscono» dice Palumbo «ed evitare di fornire dati personali o mostrare ambienti riconoscibili come ad esempio gli arredi di casa, o di lavoro». Qualora poi ci si dovesse trovare di fronte a un ri-



Tommaso Palumbo, a capo del compartimento veneto della Polizia postale

catto l'unica cosa da fare è non pagare, e rivolgersi alla polizia postale, per la denuncia. Anche perché più elementi gli investigatori raccoglieranno e più sarà completo il quadro per cercare di arrivare ai truffatori. «Le indagini sono in corso» dice ancora

Palumbo «ma c'è il sospetto che dietro queste iniziative ci sia un'organizzazione che ha fiutato l'affare, e che sta intensificando l'attività». I codici distribuiti per i pagamenti tramite Western Union sono prevalentemente riconducibili ai Paesi del nord Africa, o ad altri Paesi fuori Europa. Una dato che però non riesce a dire molto perché «l'obiettivo di questi trasferimenti è di far perdere le tracce, quindi non è detto che chi manovra l'estorsione si trovi nei Paesi ai quali viene inviato il denaro». Anche se va detto che dalle denunce raccolte, molte delle ragazze che si presentavano per chattare potevano sembrare, dall'aspetto, originarie del Marocco o della Tunisia. Un elemento, anche questo, di difficile interpretazione visto che i video in cui si spogliano sono spesso filmati pre-registrati, anche se i truffati neppure se ne accorgono. «Il nostro invito è di prestare la massima attenzione» prosegue Palumbo ricordando anche che «in caso ci si trovi con i propri video online è sempre possibile ricorrere, per la loro rimozione immediata, alle procedure di abuso previste dalle piattaforme che condividono i video». (f.fur.)

Rosario Padovano

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I CARABINIERI A CACCIA DEGLI HACKER A IVREA

Messaggi hard dal profilo rubato, scoperto il server pirata

Giallo fra San Michele al Tagliamento e Oderzo: modella aveva denunciato il furto di identità subito su Facebook

▶ SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Lei è una ragazza bella, bellissima. Sfila e ogni tanto compare in foto di nudo. Si dice che glielie scatti la madre, apprezzatissima fotografa. Il suo profilo però è stato violato da un mago del computer. Ha rubato la sua identità in facebook e ha spedito diversi messaggi nella chat, ad amici e anche ad estranei, dal contenuto inequivocabile, spinto, violando la sua privacy e tentando di rovinare le amicizie, non solo quelle virtuali. Si pensava fosse stato un collega d'ufficio in cui collabora, a

Oderzo dove vive; invece ieri si è scoperto, grazie ai carabinieri di Lignano Sabbiadoro (Udine) che quei messaggi osè sono partiti da un server di Ivrea, in Piemonte. Gli inquirenti mantengono il necessario riserbo sulla questione, ma la ragazza un po' si è vista sollevata, perché credeva che a farle questo dispetto fosse stato un collega. Invece pare non sia stato così. Stando a quanto si è riusciti a capire la giovane, poco più di 20 anni, originaria di San Michele al Tagliamento-Bibione, da qualche mese vive a Oderzo con il suo attuale compagno e collabo-

ra in un ufficio. Il ladro del suo profilo ha carpito i dati, come un hacker, e ha cominciato a spedire messaggi a persone fidate e a sconosciuti, invitando i destinatari a scattare fotografie dal contenuto pornografico. Per non parlare poi dei messaggi erotici, molto volgari. Un vero e proprio oltraggio, quello subito dalla ragazza, che ha scoperto tutto questo per la bontà d'animo di una persona, un amico, che non poteva credere fosse stata lei a spedirgli quel messaggio recapitato in chat, dal contenuto così triviale. La giovane modella, dunque,

ha scritto un messaggio visibile sulla bacheca, in cui biasimava l'autore del furto di profilo, invitandolo a scusarsi e a vergognarsi. La giovane ha confidato tutto alla madre, che l'ha incoraggiata nel proseguire la sua battaglia per scoprire chi abbia fatto tutto questo. Ha avuto, la ragazza, grandi difficoltà poi con le forze dell'ordine. A Oderzo e Motta di Livenza si è presentata in un momento in cui i militari non potevano redigere la querela: almeno così le è stato spiegato. La giovane si è rivolta anche alla Polizia postale, ma avrebbe trovato un interlocutore con cui

c'è stata un'incomprensione. Infine la scelta giusta. Quella di rivolgersi ai carabinieri di Lignano, dove lavora un vecchio amico specializzato nelle frodi informatiche. Proprio dal Friuli è stato raggiunto un importante obiettivo: stabilire da dove effettivamente sia avvenuto il furto d'identità. Si è scoperto che non è stato compiuto a Oderzo, dove lavora la giovane; bensì a Ivrea, da un computer collegato a un server del Canevese. Ora i carabinieri vanno avanti. Vogliono scoprire chi è questo hacker.